



## Gentili socie, cari soci,

eccomi qui di nuovo a condividere con voi alcuni pensieri, ma non sarà come le altre volte. Sono infatti passati ben sei anni da quando mi avete voluto come vostro Presidente e, non essendo per statuto rieleggibile, è l'ultima volta che scrivo l'editoriale di questo nostro bel giornale sezionale. Già, e lo starete pensando anche Voi, il tempo passa in fretta. Ma non è tanto "quanto" ne è passato che conta, ma "come" è passato questo tempo. Prima di scrivere, ho riletto tutti gli editoriali precedenti per verificare la mia coerenza tra le parole dette e gli impegni presi; su alcuni temi molte volte mi sono ripetuto, ma forse perché li ritenevo essenziali per la nostra associazione.

Ho iniziato nel primo numero col chiedermi "chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo" per rispondere al meglio alle aspettative del nostro gruppo e le cose in questo tempo sono cambiate molto. E lo spero in meglio, non per merito mio, ma per avere affrontato, con i due Consigli Direttivi che si sono succeduti, al meglio i cambiamenti, l'evoluzione non solo naturale ed i temi che ci venivano incontro. Sono succeduto a tre Presidenti molto autorevoli e che dobbiamo ringraziare di cuore per l'impegno e la dedizione che hanno dato alla nostra associazione.

Ma per rispondere nuovamente alle tre domande di fondo e sollecitarvi alla riflessione, direi che sul "chi siamo" posso dire che siamo aumentati sensibilmente di numero, da 358 nel 2011 a 461 nel 2017, per una associazione che invece a livello nazionale è sostanzialmente stabile. Ma siamo aumentati anche e soprattutto in QUALITA', ed è questo che conta. Se prima eravamo prevalentemente escursionisti, come lo siamo, molti di noi con l'aiuto di altri soci e l'apporto in questi ultimi anni della Scuola Intersezionale di Alpinismo e Scialpinismo, si sono approcciati ad altri modi dell'andare in montagna migliorando sensibilmente e scoprendo lati sconosciuti del proprio essere (sci alpinisti, ferratisti, alpinisti, ghiacciaisti, anche quest'anno 15 nuovi soci a salire un 4000). Il tutto è stato possibile perché molti hanno messo al primo posto la loro disponibilità all'accompagnamento dei nuovi soci e per la cultura della sicurezza che abbiamo sempre promosso con atti e serate. Se andrete a rileggere gli editoriali troverete che non facciamo dei nostri soci dei "trasportati", ma gente che va in montagna "con i piedi e con la testa".

Sul "da dove veniamo" penso siamo sempre stati riconoscenti verso quegli amici che per primi ed un po' all'avventura, hanno iniziato questo cammino di passione per la montagna, della natura, dello stare all'aria aperta alla scoperta di nuovi luoghi. E orgogliosi del nostro bagaglio di esperienze per i progressi raggiunti, sia come singoli che come gruppo. Tanto è vero che anche quest'anno sono state molte le iniziative legate ai nostri 40 anni di vita associativa.

Sul "dove andiamo" potrebbe essere difficile rispondere perché è la cosa più labile, più incerta, dipende dalle persone che "guidano", che a marzo sceglieranno di dedicare un po' più di tempo per la continuità del gruppo. Ma per me non è difficile rispondere, non per presunzione, ma come auspicio. Una strada è già tracciata, abbiamo davanti un esempio significativo che finora ha portato solo miglioramenti alla nostra associazione. Queste le strade che ritengo indispensabili:

la "**familiarità**" ed il buon rapporto che si instaura tra tutti i soci,

la "**disponibilità**" ad aiutare ed essere aiutati perché la trasmissione e diffusione della cultura della sicurezza non può che migliorarci singolarmente e come gruppo,

l' "**attenzione**" ai giovani, perché sono il nostro futuro e dobbiamo saper seminare, ed ai meno giovani, che ormai per tanti, il nostro programma sempre più "spinto verso l'alto" li riconduce alle sole prime e ultime due gite sociali,

essere "**presenti**" e partecipi della vita sociale della nostra comunità per non isolarci, per quel senso di responsabilità e di dovere civico nel sapere che le scelte anche di uno solo di noi ricadono su tutti, per restituire quelli che sono i nostri "talenti",

la "**collaborazione**" in primis con gli altri C.A.I. zonali e le associazioni con scopi affini al nostro,

la "**testimonianza**" dei valori universali che il C.A.I. si prefigge e che oggi, in materia ambientale, sono più che mai attuali e da perseguire.

Quindi su queste linee, che mi sono sempre state chiare e che auspico, **RINGRAZIO** tutti i soci, i consiglieri e i componenti delle commissioni di lavoro che hanno condiviso questo percorso nell'associazione, ma soprattutto chiedo **SCUSA** a quei soci a cui non ho dato ascolto, involontariamente.

Concluderei con questa frase tratta dal testamento di Baden Powell: "... Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto l'avete trovato ...". Spero di aver portato la mia modesta goccia in questa montagna immensa.

BUONA MONTAGNA a tutti Voi. EXCELSIOR

*Pietro P.*